

GENTE

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA E CULTURA

L'autore del libro-choc: «Fu ucciso. So da chi»

«La figlia di Kyara e mio marito Amedeo è parte della famiglia»

In Parlamento: da Padri della Patria a ignoranti e drogati. Andreotti dice...

ANNA CONTRO TUTTI

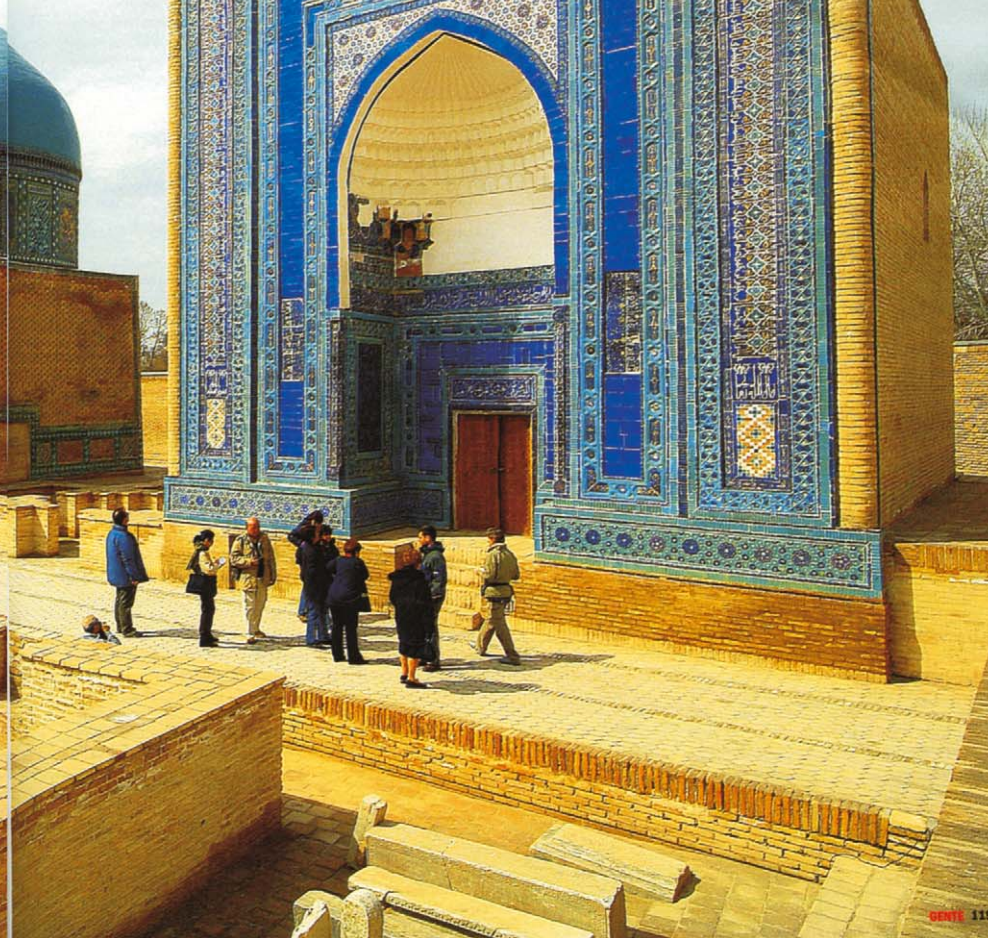


NEL CUORE DELL'ISLAM

■ Khiva, Samarcanda, Shakhrisabz e Bukhara sono i luoghi da favola lungo l'antica Via della Seta, in Asia Centrale ■ In questa ex Repubblica sovietica abbiamo ammirato le madrasse (scuole coraniche) più antiche e le moschee più maestose e colorate



LE TOMBE DEL MITICO RE TAMERLANO E DEL CUGINO DI MAOMETTO
Samarcanda (Uzbekistan). Ecco le tombe di Tamerlano e dei suoi discendenti, nella necropoli di Shah-i-Zindah, che significa "re vivente" (questo è, infatti, l'appellativo dato al cugino del profeta Maometto, Qusan-Ibn Abbas, sepolto anche lui qui).





no biondi e hanno gli occhi come l'acqua del mare. Nessuno chiede del denaro al visitatore dell'Occidente. Nessuna mano tesa a domandare, ora che la libertà della Repubblica ha reso la vita costosa e difficile. Si avverte, invece, tanta dignità e persino fierezza, nei gesti e negli sguardi. Una specie di purezza, di sincerità, come quella dei nostri paesini di montagna, dove la tecnologia bussa forte, ma le porte faticano ad aprirsi.

Restiamo a Khiva fino al tramonto e il giorno dopo raggiungiamo Samarcanda. È la città del grande Tamerlano, colui che la fece risorgere dopo che Gengis Khan l'aveva rasa al suolo, nel 1220, e vi portò la cultura dei pittori, dei poeti, degli architetti e l'abilità dei migliori artigiani. Samarcanda è uno degli insediamenti più antichi dell'Asia. Le sue origini risalgono al V secolo prima di Cristo. In questa città ci si sente piccoli, dei granelli di polvere, di sabbia del deserto. I monumenti qui sono maestosi, imponenti, trasudano regalità unita a un vivo misticismo.

A Samarcanda si avverte forte il senso di spiritualità che la pervade. Succede, soprattutto, osservando i pellegrini che si recano alla necropoli di Shah-I-Zindah, la Tomba del Re Vivente, un complesso dove riposa anche Qusan-

ibn Abbas, cugino di Maometto. Ci fermiamo accanto a un vecchio seduto su una panca di legno intarsiato. Indossa un copricapo scuro, con i ciuffi di capelli candidi che fuggono dalla lana, e tiene le mani aperte sul viso, nell'isolamento della sua preghiera.

Seguiamo poi i credenti che visitano il Mausoleo di Guri Amir, dall'interno dorato, dov'è sepolto il grande Tamerlano. E ci confondiamo con la gente che si reca, a passo spedito, verso la gigantesca moschea di Bibi-Khanym, dall'immenso portale color turchese acceso. C'è un incredibile silenzio tutto attorno, a tratti rotto dalla voce degli imam che presiedono alla preghiera. Ci si rende conto di trovarsi al centro del mondo islamico, ma non si sente l'ostilità a cui le notizie dei giornali ci hanno abituato.

Il tempo vola e dobbiamo ripartire, alla volta di Bukhara. Per giungervi dopo aver attraversato un tratto del deserto di Kyzylkum. Si percorre una strada polverosa, un nastro chiaro che serpeggia tra colline bruciate, brune, dove a stento crescono radi cespugli che sembrano sassi. Dal finestrino dell'auto entra l'odore del deserto, un misto di fieno e legna secca. Lungo la strada, le pietre prendono vita. Sono piccoli rodi-

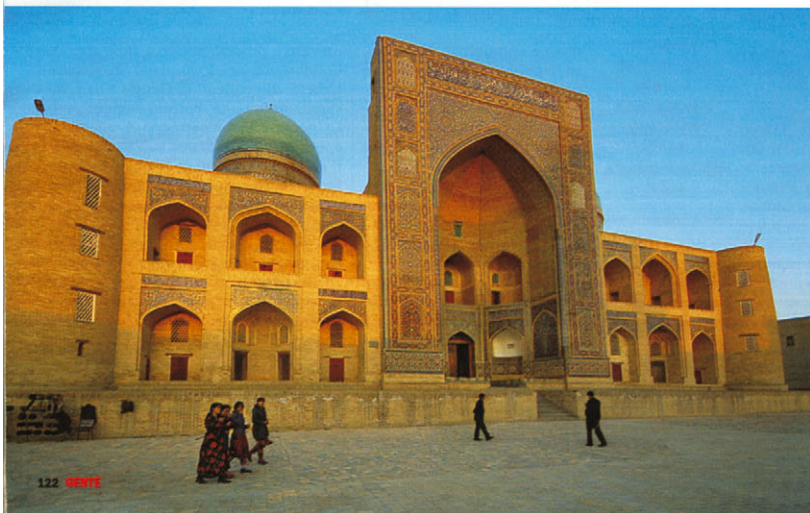
tori color sabbia, a decine, che saltellano sulle zampe posteriori e si nascondono furtivi. Il deserto è un vuoto solo apparente. A guardare bene, ecco alcune gazzelle, oltre ai roditori: sono magre e assomigliano a tronchi di alberi contorti. E poi, uccelli in volo, in formazione perfetta, nitidi contro il candore delle nubi.

A un crocevia, con paletti bianchi sbeccati dal vento e infissi nella terra gialla, ci sono tre uomini vestiti di nero. Uno di loro indossa una camicia rosso scarlatto, che si nota anche da lontano. Sono seduti a terra, sembra che stiano aspettando. **Forse i fantasmi degli antichi carovanieri, le anime perdute nei silenzi del deserto. Di qui passava la mitica Via della Seta**, che, nelle città dell'Uzbekistan, aveva uno strategico punto di sosta per il rifornimento dei cavalli e dei cammelli. Per quasi mille anni questa zona è stata il centro delle attività commerciali e culturali dell'Asia. Il ponte di collegamento tra Oriente e Occidente.

Mentre il sole scende adagio e lascia il posto alla sera, entriamo a Bukhara. Mi avvio a piedi per le strade strette, un labirinto di vicoli colmi di bazar dove incontriamo signore molto eleganti che sorridono e mostrano tappeti e strumenti musicali, oggetti in legno e abiti di seta. Anche noi sorridiamo, ci fermiamo a scambiare un paio di parole, ma subito sentiamo nella gambe una fretta, una ►

QUI DOMINA LA SPIRITUALITÀ

Bukhara (Uzbekistan). Nella foto qui a sinistra, alcune persone passeggiano davanti alla madrasa (scuola coranica) di Mir-i-Arab. Si trova nella piazza principale della città, proprio di fronte al minareto della grande moschea Kalon, alto 47 metri e costruito nel 1127. Sopra, prosegue la nostra galleria di ritratti della popolazione uzbeka.



GENTE IN UZBEKISTAN, NEL CUORE DELL'ISLAM

CONSIGLI PRATICI

Ecco come organizzare il vostro viaggio nella terra di Tamerlano

Solo nel 1991 l'Uzbekistan si è staccato dall'Unione Sovietica, iniziando, con entusiasmo, a costruire una propria identità turistica. Il territorio alterna zone desertiche e montuose, per cui le vie di comunicazione non sono sempre adeguate. Anche le strutture alberghiere, in forte miglioramento negli ultimi anni, non hanno raggiunto ovunque gli standard a cui siamo abituati noi occidentali. Per questo, è consigliabile affidarsi a un tour operator specializzato, in grado di

evitare al turista ogni disagio e pronto ad affrontare i contrattempi che si possono presentare. Un'agenzia turistica italiana che organizza viaggi in Uzbekistan è la **Columbia Turismo**, con sede a Roma, (tel. 06-85.50.831, www.columbiaturismo.it). Ha una esperienza ultratrentennale ed è specializzata in viaggi di gruppo e individuali in Russia, Europa Orientale, Cina e nelle nazioni della Confederazione di Stati Indipendenti. A Milano è attiva, invece,



l'agenzia **Ten Viaggi** (tel. 02-67.04.983). L'Uzbekistan ha anche una sua compagnia di bandiera, la **Uzbekistan Airways** (tel. 06-47.43.735), che fa scalo in tutto il mondo. In media, un tour di otto

giorni dall'Italia, con alloggio in ottimi alberghi, pensione completa e spostamenti locali compresi, viene a costare tra i 1.400 e i 1.700 euro, a seconda del periodo e del numero di partecipanti.



Da sinistra, un negozio di tappeti nel grande bazar Taqi-Zaragon, a Bukhara; le due torri alte 50 metri del palazzo Ak-Saray, fatto erigere nel 1380 da re Tamerlano, a Shakhrisabz, sua città natale; il minareto e la madrasa di Khiva.

urgenza che ci spinge verso la piazza del minareto Kalon, dove si trova anche la moschea Kalon, che può ospitare oltre diecimila persone.

Eccolo, l'edificio sacro. La sua facciata è fine di tratti colorati, come un tappeto. Di fronte, le due cupole turchese della madrasa di Mir-i-Arab si confondono con l'ultimo cielo del giorno e, osservandole ammirati, non ci accorgiamo dei nostri passi, che ci portano ai piedi del grande minareto. È coperto di decorazioni, così fitte e armoniose da trasformarlo in un gioiello. Sembra una scultura di legno, opera del più abile artigiano. Si racconta che Gengis Khan, il grande conquistatore mongolo, quando rase al suolo Bukhara nel XIII secolo, non toccò quella splendida costruzione. Di fronte alla sua bellezza, anche la furia del guerriero si placò.

L'urgenza nelle gambe non ha smesso di pulsare. Così ci scopriamo a salire i gradini del minareto. Sono alti, sconnessi, il passaggio è stretto e la borsa con la macchina fotografica si incastra nelle pareti. Fa caldo, si suda copiosamente, e la salita sembra non avere mai fine. Numeriamo i gradini a bassa voce ma, arrivati a cento, perdiamo il conto. E poi, eccoci sulla cima. Là dove i muezzin invitavano i fedeli alla preghiera, prima che questo venisse proibito dal presidente Karimov. C'è tutta Bukhara sotto di noi. La piazza ha il pavimento istoriato. La moschea getta la sua ombra sulla poca gente che passeggia. Scorgiamo la moschea Maghoki-Attar, la più an-

La facciata degli edifici sacri è finemente decorata, proprio come un tappeto colorato

tica dell'Asia Centrale; il mausoleo di Ismail Samani, fondatore della dinastia samanide; la piazza Lyabi-Hauz, costruita attorno a un'enorme vasca d'acqua, dove la gente si ferma a bere il tè e a conversare.

Lassù, si ha sotto gli occhi un panorama antico e lo confrontiamo con la gente appena conosciuta, la loro simpatia, le domande a raffica nelle poche parole inglesi che conoscono. Forse, complice la spiritualità del luogo, capiamo che l'Uzbekistan è una terra che arde dalla voglia di conoscere, di imparare e di crescere. È figlia di una storia millenaria, ma conserva uno spirito giovane, con il desiderio del futuro.

Nicola Allegri **6**